



L'arrestato incassava uno "stipendio" di 5mila euro al mese dal suo clan. Nella stessa operazione

sequestrati beni per oltre 5milioni tra cui la villa della convivente di Domenico Bidognetti

Arrestato Bidognetti reggente dei casalesi

Trasmetteva gli ordini del fratello boss in cella

L'uomo è stato tradito dai pizzini con cui comunicava con i sottoposti: controllava le estorsioni e il traffico di droga nell'area del basso Casertano

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

È durata poco la reggenza di Michele Bidognetti, fratello di Francesco, il più noto Cicciotto 'e mezzanotte e capo storico dell'omonimo clan orbitante nella galassia dei casalesi. Ieri all'alba l'uomo è stato arrestato dagli uomini del

la Dia di Napoli nella sua abitazione di Casal di Principe, roccaforte della potente e spietata organizzazione malavitoso. Dopo la condanna all'ergastolo del fratello e l'arresto sei mesi fa di Giuseppe Setola, il capo del gruppo di fuoco del clan, autore tra l'altro della strage di immigrati a Castel Volturno lo scorso settembre, Michele Bidognetti - considerato una figura di secondo piano all'interno della cosca, ufficialmente disoccupato, ma stipendiato del clan a 5mila euro al mese - era diventato di fatto il capo facente funzioni. Da portavoce del fratello Francesco e dei figli di questi Aniello, Raffaele e Gianluca, tutti detenuti, di cui trasferiva gli ordini agli affiliati attivi sul territorio per il traffico di droga e le estorsioni nell'area del basso casertano, era arrivato ad essere l'ammini-

stratore dell'ingente patrimonio del clan.

È stato il ritrovamento di una serie di pizzini, passati da Francesco Bidognetti durante i colloqui in carcere, a condurre gli investigatori sulle tracce del fratello, l'ultimo a piede libero tra quelli della sua famiglia ai vertici del clan. Altre dieci persone sono state denunciate per intestazione fittizia di beni. Uno degli indagati era già stato accusato per riciclaggio nell'inchiesta che portò al processo Spartacus I. Gli indagati sono ritenuti prestanome del clan che attraverso loro riciclava i proventi illeciti per comprare terreni, appartamenti e ville in tutta la provincia di Caserta.

Nell'ambito dell'operazione denominata "Principe", a conclusione delle indagini della Dia, sono stati sequestrati anche beni per un valore superiore ai 5 milioni di euro, molti intestati a persone ritenute vicine al clan in qualità di prestanome: aziende agricole, appezzamenti di terreni, numerosi appartamenti e ville, un patrimonio acquisito con il controllo delle attività economiche anche attra-

verso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali.

Sequestrata anche la villa di Assunta D'Agostino, convivente di Domenico Bidognetti, boss pentito. Della villa, acquistata da quest'ultimo con i proventi di estorsioni, Giuseppe Setola voleva rientrare in possesso in quanto non sopportava che un bene del clan potesse essere nella disponibilità di un collaboratore di giustizia. Per questo impose alla donna di svendere l'immobile, del valore di oltre 350mila euro, ad un affiliato per 30mila euro. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni si è congratulato con il capo della Polizia, Antonio Manganello e con la Dia di Napoli. Un arresto, ha commentato il ministro, «che testimonia che la lotta alla mafia è una priorità di questo governo». Soddisfazione per la brillante operazione della Dia napoletana anche dal sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**: «È l'ennesima conferma dell'efficacia della strategia di contrasto alla criminalità organizzata».